

Gazzetta del Sud 29 Aprile 2025

Pelle “vanchelli”, dalla faida al narcotraffico internazionale

Locri. Nelle motivazioni della sentenza del maxiprocesso “European ‘ndrangheta connection - Pollino”, che si è definito con il rito abbreviato, la Corte di Cassazione ha confermato il ruolo apicale di Antonio Pelle (classe 1962) inteso “Vanchelli” o “la mamma” nell’ambito dei reati che hanno riguardato il narcotraffico. I giudici della sesta sezione penale rilevano che Pelle, catturato nell’ottobre del 2016 dopo un periodo di latitanza in località Ricciolio di Benestare e condannato in via definitiva a 20 anni di reclusione «sia prima che dopo l’inizio della sua latitanza è stato assoluto protagonista dell’azione illecita comune, mantenendosi in contatto con i sodali, finanziando e concordando momenti strategici essenziali e prospettando future iniziative». Antonio Pelle si era attivato ad esempio «nella vicenda dell’esfiltrazione della sostanza stupefacente dal porto di Gioia Tauro» e si è avvalso «di un dispositivo (criptofonino) analogo a quello di cui si servivano gli altri sodali per le comunicazioni riservate». Insomma, le indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio con il supporto del Servizio centrale operativo della Polizia di Stato e del Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, hanno fondatamente contestato al Pelle di aver fatto parte integrante di una articolata e vasta organizzazione specificatamente dedicata all’acquisto, trasporto, consegna e commercializzazione di sostanza stupefacente. Nella motivazione della sentenza i giudici ermellini ritengono, che il boss sanluchese abbia partecipato con un ruolo di primo piano anche all’altra associazione contestata, quale organizzatore, dettando le linee programmatiche, assicurando il finanziamento, tra l’altro decidendo quali broker utilizzare per procurarsi la droga. Il nome di Antonio Pelle “vanchelli” è collegato pure al processo sulla ripresa della faida di San Luca, tra i clan “Pelle-Vottari” e “Nirta-Strangio”: avrebbe infatti rivestito un ruolo verticistico nel gruppo “Pelle-Vottari”, sebbene non gli sia stato contestato alcuno degli omicidi avvenuti dopo la ripresa della faida con la “strage di Natale” del 2006, culminata con la “strage di Duisburg” del ferragosto del 2007.

Rocco Muscari